

Presentazione del 8° Rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia ha organizzato, sabato 7 marzo presso l'Aula Magna del Parco dell'Innovazione Tecnopolo a Reggio Emilia, un convegno in cui il dott. Antonino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE ha presentato l' 8° Rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale.

Introduzione Dott.ssa Anna Maria Ferrari, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di RE:

È con grande piacere che, a nome dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, vi porgo il più cordiale benvenuto a questo incontro dedicato alla riflessione sullo stato di salute del nostro Servizio Sanitario Nazionale, alla luce delle analisi e delle evidenze contenute nell'Ottavo Rapporto GIMBE.

Il Rapporto GIMBE ci consegna una fotografia che non può lasciare indifferenti. Emergono con chiarezza le difficoltà che quotidianamente incontrano cittadini e professionisti: il progressivo incremento della domanda assistenziale, l'invecchiamento della popolazione, la diffusione delle patologie croniche, la carenza di personale sanitario, le disuguaglianze territoriali e la crescente difficoltà di accesso alle cure. Sono fenomeni che noi professionisti conosciamo bene, perché li viviamo ogni giorno negli ambulatori, negli ospedali, nei servizi territoriali e negli studi odontoiatrici.

Il tema della sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale non riguarda soltanto le risorse finanziarie. Riguarda soprattutto la capacità del sistema di continuare a garantire i principi di universalità, equità e solidarietà che rappresentano uno dei più importanti patrimoni della nostra Repubblica.

In questo scenario, il ruolo dei medici e degli odontoiatri assume un valore strategico. La professione medica e odontoiatrica è chiamata oggi a coniugare competenza scientifica, innovazione tecnologica, appropriatezza prescrittiva e centralità della persona. Siamo chiamati a essere protagonisti di un modello di assistenza sempre più orientato alla prevenzione, alla continuità delle cure e alla presa in carico globale del paziente.

L'auspicio è che il confronto odierno possa offrire spunti di riflessione, proposte concrete e prospettive innovative per rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale e garantire alle future generazioni un sistema sanitario pubblico, equo, universalistico e sostenibile.

Ringrazio sentitamente il Dottor Cartabellotta per avere accettato il nostro invito e ringrazio tutti i partecipanti per la loro presenza e per il contributo che sapranno offrire ai lavori di questa giornata.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti buon lavoro.

Sintesi della presentazione del 8° Rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale dal Dott. Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE:

In premessa il dott. Nino Cartabellotta ricorda la campagna con il logo del salvagente per salvare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che nacque nel marzo 2013 e sottolinea quanto aveva detto: “se un giorno noi cittadini italiani dovessimo perdere il Servizio Sanitario Nazionale, non ci sarà un sorta di annuncio fragoroso come una valanga, ma ci sarà un processo lento, progressivo, una sorta di lento scioglimento di un ghiacciaio, che durerà anni”.

Sullo stato di salute del Servizio Sanitario Nazionale, il dott. Nino Cartabellotta, partendo dall'articolo 32, sottolinea tre elementi:

Il soggetto è *la Repubblica*, l'oggetto è *la tutela* e il complemento oggetto è *la salute* come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce gratuità e erogazione.

Il dott. Nino Cartabellotta prosegue con altre sottolineature:

- “La salute delle persone condiziona l'esigibilità degli altri diritti civili sociali”, ovvero “Il diritto alla tutela della salute non è auto esigibile, nessuno può esigere l'obbligo alla tutela della salute nell'assenza della più grande opera pubblica mai costruita in Italia che è fatta di strutture, che è fatta di tecnologie, di modelli organizzativi, di professionisti sanitari che tengono in piedi questa enorme, grande infrastruttura pubblica che è il Servizio Sanitario Nazionale.” Il dott. Cartabellotta aggiunge che se si indebolisce il SSN, si indebolisce quella infrastruttura pubblica che consente a tutte le persone di esigere il diritto fondamentale che condiziona l'esigibilità di tutti gli altri diritti. Secondo il dott. Cartabellotta è questa la chiave di lettura della crisi del servizio pubblico;
- Nella comunicazione pubblica, molti utilizzano il termine “*Sistema Sanitario Nazionale*”. La parola “*Servizio*” ha un altro significato. Significa prendersi cura delle persone e avere una infrastruttura pubblica che si prende cura delle persone e a servizio delle persone. La parola “*sistema*” invece entra negli aspetti gestionali, manageriali, finanziari, organizzativi;
- L'ultimo aggettivo è che il Servizio Sanitario Nazionale ha questo diritto *evanescente*. Il cittadino non ha strumenti e l'evanescenza risiede nella comunicazione pubblica sullo stato di salute del SSN che va resa più esplicita;
- La legge istitutiva del SSN è fondata dalla sua madrina Tina Anselmi che ha sancito il diritto alla salute con tutti i principi di **universalità**, di **eguaglianza** e di **equità**.

Però questi principi sono stati “completamente disattesi”. Le assistenze non sono esigibili da tutte le persone, c'è un aumento dell'assistenza privata, c'è un impoverimento delle famiglie e c'è il fenomeno delle rinunce alle cure.

Le disuguaglianze di accesso non sono una questione solo regionale ma anche territoriale: aree urbane e non urbane, aree di bassa densità abitativa e zone difficilmente raggiungibili. Anche nelle Regioni con grandi performance sanitarie, ci sono aree dove l'uguaglianza non è garantita e va ad incrociarsi con le disuguaglianze economiche e di genere. A parità di bisogno di salute, i cittadini oggi non hanno la stessa equità di accesso ai servizi.

Allora questo che cosa significa?

Che a fronte di quel diritto costituzionale definito **fondamentale**, il progressivo indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale ha portato ad un altrettanto progressivo sgretolamento di quelli che sono i principi fondanti.

Il dott. Cartabellotta evidenzia un altro punto importante del Rapporto Gimbe che è quello relativo alle risorse: “dal punto di vista assoluto, il Fondo Sanitario Nazionale è aumentato. Ma in termini di percentuale della ricchezza del Paese destinata alla sanità, si è ridotto (Progressivo calo del PIL dal 2010). L'altro problema preoccupante dal punto di vista comunicativo riguarda l'equilibrio finanziario delle Regioni che hanno registrato un deficit. A soffrire di più di questa situazione sono le Regioni come l'Emilia-Romagna e la Toscana che avevano delle performance elevate e debbono mantenere il livello del Servizio Sanitario molto alto.”

Un altro tema “rilevante e preoccupante”, sottolineato dal dott. Cartabellotta, riguarda l'incremento del livello di povertà assoluta.

Secondo tre indagini separate dell'ISTAT:

- 1: ci sono più di 4 milioni di famiglie che limitano le spese per la salute;
- 2: c'è più di un milione di famiglie che non ha la stessa disponibilità durante l'anno;
- 3: la terza indagine che è la più importante, rivela che quasi 6 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria.

Questo significa che, negli ultimi anni, si stanno escludendo dalla tutela alla salute proprio quegli indigenti a cui la Repubblica dovrebbe garantire le cure gratuite.

Quali sono le due motivazioni che l'ISTAT riporta a questo fenomeno: le liste d'attesa lunghe e le difficoltà a pagare.

Nelle valutazioni di GIMBE, i due fenomeni sono incrociati perché nel mondo reale, il cittadino fa la sua valutazione secondo le sue esigenze e condizioni. Se riesce a pagare la prestazione paga altrimenti rinuncia.

Fra la lista d'attesa e l'impossibilità a pagare la prestazione sanitaria, si è creato questo fenomeno che coinvolge quasi 1 Italiano su 10 con delle differenze tra Regioni.

Tutto questo ha portato ad una progressiva retrocessione del nostro paese in tutte le classifiche internazionali sulle spese sanitarie, sia in termine percentuale del PIL, sia in termine di spesa sanitaria pro capite. (Dati OCSE del 2025)

Rispetto alle Regioni che debbono garantire i livelli essenziali di assistenza alla popolazione residente, il dott. Cartabellotta sottolinea il tema di grande rilevanza che riguarda le disuguaglianze regionali a parità di distribuzione economica. Il dato dimostra che l'Italia è spaccata a metà con una frattura strutturale tra Nord e Sud. Un terzo delle Regioni Italiane non garantisce nemmeno i livelli essenziali di assistenza. Con la carenza delle risorse, le Regioni che erogano adeguatamente i servizi, rischiano di peggiorare.

L'ultimo dato interessante è quello della mobilità. Secondo l'ultimo Report sono stati superati i 5 miliardi di valore di mobilità sanitaria.

Con l'indebolimento del Servizio Sanitario, “le Regioni non possono produrre per i cittadini che vengono da fuori una quantità infinita di prestazioni sanitarie perché l'effetto collaterale si riverbererà sui propri cittadini residenti. Quindi un diritto di un cittadino finisce oggi per entrare in competizione con la Regione che deve garantire lo stesso diritto ai propri cittadini residenti”.

In conclusione, il dott. Cartabellotta considera che “il vero rilancio del Servizio Sanitario Nazionale richiede risorse e richiede riforme con un budget.

Le riforme debbono tenere conto dei cambiamenti sociali, digitali, degli sprechi e debbono chiarire che Servizio Sanitario Nazionale si vuole lasciare alle generazioni future. Se si indebolisce il Servizio Pubblico, il Privato avanza sia in termini di spesa, sia in termini di

produzione. Oggi preoccupa la crescita del Privato puro che crea un binario perfettamente parallelo a quello della Sanità Pubblica.

Oggi, come nel 1978 quando ci fu un patto votato all'unanimità da tutte le forze politiche per l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, ci vuole probabilmente un nuovo patto."

Occorre, aggiunge il dott. Cartabellotta, "un approccio multidisciplinare perché la sanità è, multiprofessionale e anche transdisciplinare, bisogna coinvolgere altre professioni come economisti, esperti del clima, esperti dell'ambiente perché la salute del pianeta è anche la salute individuale.

Ci vuole anche un patto sociale con i cittadini. Occorre una sensibilizzazione e una responsabilizzazione civica perché il livello di medicalizzazione raggiunto non aiuterà il Servizio Sanitario Nazionale a reggere nemmeno con importanti risorse.

Il Servizio Sanitario Nazionale è uno strumento della democrazia ma è uno strumento di Coesione Sociale. Il livello di salute e di benessere di una popolazione condiziona lo sviluppo economico del paese stesso. Se si perde il Servizio Sanitario Nazionale, si compromette non soltanto la salute delle persone ma si entra in quella che è la mortificazione della dignità".

Commento finale della Dr.ssa Ferrari

L'ottavo Rapporto GIMBE sullo stato di salute del Servizio Sanitario Nazionale ci consegna un quadro lucido, documentato e, per molti aspetti, preoccupante.

Non si tratta soltanto di una fotografia delle difficoltà del sistema sanitario italiano. Il Rapporto rappresenta un richiamo alla responsabilità collettiva di tutti coloro che operano quotidianamente per garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute.

Negli ultimi anni il Servizio Sanitario Nazionale ha dimostrato una straordinaria capacità di resilienza. Ha affrontato una pandemia senza precedenti, ha sostenuto l'impatto dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento delle patologie croniche e delle crescenti esigenze assistenziali dei cittadini.

Tuttavia, i dati presentati dalla Fondazione GIMBE evidenziano criticità strutturali che non possono più essere considerate emergenze temporanee: il sottofinanziamento pubblico, la carenza di personale sanitario, le liste d'attesa, le profonde differenze territoriali nell'accesso alle cure e la crescente rinuncia alle prestazioni da parte di milioni di cittadini.

Particolarmente significativo è il dato relativo alla rinuncia alle cure per motivi economici e organizzativi. Quando un cittadino rinuncia a curarsi, non siamo di fronte soltanto a un problema sanitario, ma a una questione di equità sociale e di tutela dei diritti fondamentali.

In questo contesto, il ruolo dei professionisti sanitari assume un valore ancora più centrale.

I medici rappresentano il presidio fondamentale della presa in carico, della prevenzione, della continuità assistenziale e dell'appropriatezza delle cure.

L'ottavo Rapporto GIMBE ci invita inoltre a guardare oltre la semplice analisi delle criticità. Ci richiama alla necessità di investire nel capitale umano, nelle competenze professionali, nell'innovazione organizzativa e nella collaborazione interdisciplinare.

La sanità del futuro non potrà essere costruita soltanto attraverso maggiori risorse economiche, pur necessarie. Avrà bisogno di professionisti motivati, adeguatamente

valorizzati e coinvolti nei processi decisionali. Avrà bisogno di una medicina e di un'odontoiatria sempre più integrate, orientate alla prevenzione, alla prossimità e alla personalizzazione dei percorsi di cura.

Come professionisti della salute, siamo chiamati a essere non soltanto erogatori di prestazioni, ma protagonisti del cambiamento. La credibilità del Servizio Sanitario Nazionale passa attraverso la qualità del nostro lavoro quotidiano, la nostra capacità di innovare e il nostro impegno nel mantenere al centro la persona assistita.

Il Rapporto GIMBE non deve essere letto come una previsione pessimistica sul futuro della sanità italiana, ma come uno strumento di consapevolezza e di programmazione. Le criticità evidenziate sono note; la sfida consiste ora nel trasformarle in opportunità di riforma e di crescita.

Riflessioni conclusive a cura di

Faiza Mahri

ARTICOLO 32 RECUPERARE IL SENSO NOBILE, PROFONDO E LUNGIMIRANTE DELLA COSTITUZIONE

L'articolo 32 della Costituzione Italiana: "La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana."

"La Repubblica tutela", "diritto fondamentale", "individuo", "interesse della collettività", "garantire cure gratuite", "indigenti", "non obbligatorietà del trattamento sanitario", "non violazione dei limiti imposti dal rispetto della persona" ovvero la dignità della persona: Parole fondamentali, concetti chiari e significativi ed indicazioni che costituiscono un pilastro fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale.

Un servizio che garantisce non solo un benessere fisico, ma anche psichico e sociale, tutelato sia per il singolo che per la comunità.

Un Servizio Sanitario Nazionale che si distingue, quasi in esclusività nel mondo, per la sua importante caratteristica **Sociale e Universale**.

Oltre la gratitudine per la lungimiranza alle madri e ai padri costituenti, bisogna che tutti noi, senza pretese né presunzioni, siamo consapevoli del suo valore e dobbiamo essere convinti che non vi è nessun bisogno di importare altri modelli sanitari; semmai dobbiamo, proprio per la sua **universalità**, contribuire a esportarlo come un vero e prezioso *made in Italy*.

Ma nella realtà dei fatti, quale è lo stato di salute del nostro Servizio Sanitario Nazionale?

Il Servizio Sanitario Nazionale continua ancora a essere un servizio sociale ed universale che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti?

L'8° rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale presentato, sabato 7 marzo 2026 a Reggio Emilia, dal Dott. Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE, desta alcune preoccupazioni riportate ed incluse nella sintesi dell'evento che precede.

Ma prima è opportuno sottolineare alcune considerazioni:

- Le formazioni, gli aggiornamenti e l'organizzazione degli eventi come la presentazione del 8° rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale, sono indici di

quanto l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia ha a cuore il Servizio Sanitario Nazionale e il suo buon funzionamento;

- Essendo un attento osservatore dei cambiamenti anche quelli impliciti, l'Ordine accoglie con delicatezza ma senza timori, le trasformazioni, le evoluzioni nei loro aspetti positivi e nelle loro criticità affrontando anche temi delicati e a volte scomodi per fare la propria parte come attore attivo alla salvaguardia e alla buona salute del Servizio Sanitario Nazionale;
- Le formazioni e gli aggiornamenti con accurata continuità e con una attenzione particolare alla memoria storica, agli ardui impegni e ai considerevoli sacrifici di chi ci ha lasciato questa importante eredità, risultano fondamentali e necessari alle nuove generazioni per renderle fiere e consapevoli di appartenere ad un Servizio Sanitario Nazionale sociale e universale. Un Servizio che non va deserto ma desiderato, ambito, sognato e protetto;
- Condivisibile la riflessione sul linguaggio del Dott. Nino Cartabellotta e l'uso della parola *"Servizio"* anziché *"Sistema"*. Se il termine *"Sistema"* potrebbe dare l'idea di qualcosa di asettico richiamando aspetti organizzativi, gestionali, ecc., la parola *"Servizio"* evoca l'interazione tra due o più parti : *"prendere e prendersi cura di"*, *"essere al servizio di"* : il Servizio Sanitario Nazionale a servizio dei cittadini, ma anche i cittadini a servizio del Servizio Sanitario Nazionale con una sana e proficua reciprocità. Anche il cittadino deve essere consapevole del valore del Servizio Sanitario Nazionale e fare a modo di amarlo, di proteggerlo e di contribuire a utilizzarlo nel modo adeguato, appropriato e migliore.

Mettiamo quindi in circolo la consapevolezza e la sensibilizzazione per salvaguardare un Servizio Sanitario Nazionale speciale ed incomparabile e vogliamogli bene perché la vita presenta avvenimenti gioiosi e belli ma anche imprevisti ed avversità e gli anni della pandemia non debbono essere un lontano ricordo ma un prezioso insegnamento che per la salute si ferma il mondo e tutto il resto.

Faiza Mahri

Giornalista